

***Pacate osservazioni  
di un irriducibile  
ai benefici effetti  
della “protezione intensiva”***

...l'unica felicità dell'uomo può trovarsi soltanto nella più totale sottomissione alle leggi del proprio paese; o le rispetta, o è un miserabile, non esiste via di mezzo tra la loro infrazione e la rovina. Non dalle cose proibite in se stesse nascono i mali che ci affliggono quando commettiamo infrazioni, ma dal danno che queste cose, buone o cattive che siano intrinsecamente, arrecano alle convenzioni sociali della regione dove abitiamo. Non c'è sicuramente nessun male a preferire la passeggiata dei *boulevards* a quella degli *Champs-Élysées*; se però fosse promulgata una legge che vieta i *boulevards* ai cittadini, colui che la infrangesse si procurerebbe una catena interminabile di sventure, anche se si limitasse a questa semplice violazione.

(Sade, *I crimini dell'amore*, 1800, IV, *Eugénie de Franval*)

Il rimorso non prova il crimine, esso denota solamente un'anima facile da sottomettersi. Basterebbe un ordine assurdo che ti vietasse sui due piedi di uscire da questa camera, che non ne usciresti senza rimorso, benché tu sia certa di non fare nulla di male nell'uscirne.

(Sade, *Gli infortuni della virtù*, 1787)

È per il tuo bene, dicono: divina frase nella quale riconosco il linguaggio ordinario della *imbecillità trionfante*. (...) Provatimi a non amare la virtù, quando ti viene offerta sotto così seducenti colori! Quanto alla maniera in cui sono trattato, non nego che mi usino dei riguardi... Ma in cambio tante piccole miserie, piccinerie infantili (...). Da principio ne ho riso, non poteva entrarli nel cervello che gente per il resto sensata si lasciasse andare a simili fanciullaggini; in seguito ho finito con l'immaginare che ho dodici anni – pensarli mi è parso più garbato che pensarli degli altri – e in questa fantasia d'esser tornato all'infanzia ho addolcito l'umiliazione di veder un uomo dotato di ragione trattato in tal maniera.

(Sade, lettera a Madame de Sade, Vincennes, 18 aprile 1777)

E un altro episodio vi racconto, caldo caldo. Da tre o quattro giorni non ero più stato in condizione di scendere in giardino a causa del freddo. Arriva una giornata più mite; scendo; e mentre mi trovo in giardino, mi annunciano che il medico mi aspetta in cella. “Bene”, dico io, “fatelo scendere in giardino.” “Signore” è la risposta “il medico si guarderà bene dal farlo: non gli è permesso di scendere. Perciò, signore, dovete scegliere: o rinunciare alla visita o rinunciare alla passeggiata.” “Ahimé” dico io “l'una e l'altra erano necessarie per la mia salute.” “Può darsi che sia così, signore, ma qui dentro non ci si cura della salute, bensì del regolamento...”

(Sade, lettera a Madame de Sade, 2 dicembre 1779)

L'uomo ha stabilito: “questa cosa sarà virtù perché mi serve, questa invece sarà vizio poiché mi nuoce”. Ecco le futili convenzioni di una società di ciechi, le cui leggi non hanno intrinseca realtà. (...). Il cieco si foggia delle convenzioni in rapporto alle sue esigenze e alla carenza delle sue facoltà; del pari l'uomo si è foggiato delle leggi in rapporto alle sue meschine cognizioni, alle sue mediocri prospettive, ai suoi miserevoli bisogni.

(Sade, *Pensiero ritrovato*, 1782)

**(e dal 1988, auguri per il 2022)**

La società modernizzata fino allo stadio dello spettacolare integrato è contraddistinta dall'effetto combinato di cinque caratteristiche principali, che sono: il continuo rinnovamento tecnologico; la fusione economico-statale; il segreto generalizzato; il falso indiscutibile; un eterno presente.

Il processo di innovazione tecnologica dura da un pezzo, ed è costitutivo della società capitalista, detta a volte industriale o postindustriale. Ma da quando ha avuto la sua accelerazione più recente (all'indomani della seconda guerra mondiale), rafforza sempre più incessantemente l'autorità spettacolare, perché grazie ad essa ognuno si scopre abbandonato completamente all'insieme degli specialisti, ai loro calcoli e ai loro giudizi sempre soddisfatti su tali calcoli.

La fusione economico-statale è la tendenza più manifesta di questo secolo; ed è diventata quanto meno il motore dello sviluppo economico più recente. L'alleanza difensiva e offensiva conclusa tra queste due potenze, l'economia e lo Stato, ha assicurato loro i massimi benefici comuni, in tutti i campi: possiamo dire che ognuna delle due possiede l'altra; è assurdo opporle, o distinguere le loro ragioni o le loro follie. Inoltre questa unione si è mostrata estremamente favorevole allo sviluppo del dominio spettacolare, il quale precisamente non era altro fin dalla sua formazione.

Le ultime tre caratteristiche sono gli effetti diretti di questo dominio, al suo stadio integrato.

Il segreto generalizzato sta dietro lo spettacolo, come complemento decisivo di ciò che mostra e, se scendiamo al fondo delle cose, come la sua operazione più importante.

Il solo fatto di essere ormai indiscutibile ha fornito al falso una qualità del tutto nuova. Allo stesso tempo, il vero ha smesso di esistere quasi dappertutto, o nel migliore dei casi si è visto ridotto allo stato di ipotesi indimostrabile. (...) Naturalmente ciò provoca conseguenze importanti nella politica, nelle scienze applicate, nella giustizia, nella conoscenza dell'arte.

La costruzione di un presente in cui la moda stessa, dall'abbigliamento ai cantanti, si è immobilizzata, che vuole dimenticare il passato e che non dà più l'impressione di credere in un futuro, è ottenuta grazie all'incessante passaggio circolare dell'informazione, che ritorna continuamente su una lista brevissima di inezie sempre uguali, annunciate con passione come notizie importanti; mentre le notizie veramente importanti, su ciò che effettivamente cambia, passano solo di rado e per brevi baleni. (...)

Non si chiede più alla scienza di capire il mondo, o di migliorare qualcosa. Le si chiede di giustificare istantaneamente tutto ciò che si fa. (...) La scienza della giustificazione menzognera era apparsa naturalmente fin dai primi sintomi di decadenza della società borghese, con la proliferazione cancerosa delle pseudoscienze dette "umane"; ma, ad esempio, la medicina moderna era riuscita per un certo tempo a spacciarsi per utile, e coloro che avevano sconfitto il vaiolo o la lebbra erano ben diversi da quanti hanno capitolato vigliaccamente di fronte alle radiazioni nucleari o alla chimica agroalimentare. (...) Quando la scienza ufficiale arriva al punto di essere diretta in questo modo, come tutto il resto dello spettacolo sociale che sotto una veste materialmente ammodernata e arricchita non ha fatto altro che riprendere le antichissime tecniche dei teatrini ambulanti - *illusionisti, imbonitori e protettori* -, non possiamo stupirci vedendo la grande autorità che riacquistano parallelamente, un po' dappertutto, i maghi e le sette, lo zen imballato sotto vuoto o la teologia dei mormoni. (...)

Il concetto, ancora giovane, di *disinformazione* è stato importato recentemente dalla Russia insieme a molte altre invenzioni utili alla gestione degli Stati moderni. (...) Il potere che parla di disinformazione non si crede assolutamente privo di difetti, ma sa che potrà attribuire a ogni critica precisa l'eccessiva inconsistenza che è nella natura della disinformazione; e in questo modo non dovrà mai ammettere un difetto particolare. (...) Bisogna che ci sia una disinformazione, e che essa resti fluida, capace di passare dappertutto. Sarebbe stupido difendere lo spettacolo là dove non è attaccato (...). Il concetto di disinformazione è valido solo nel contrattacco. Bisogna mantenerlo in seconda linea e poi lanciarlo immediatamente in avanti per respingere ogni verità che si presenti. (...) Una legge generale del funzionamento dello spettacolo integrato, almeno per coloro che ne gestiscono la direzione, è che, in questo ambito, *tutto ciò che si può fare deve essere fatto*. In altre parole ogni nuovo strumento deve essere utilizzato, a qualsiasi costo. (...) Perciò questa legge si applica anche ai servizi che proteggono il dominio. Lo strumento messo a punto dev'essere usato, e il suo uso rafforzerà le condizioni stesse che favorivano tale uso. I procedimenti d'emergenza diventano così procedure di sempre.

(Guy Debord, *Commentari sulla società dello spettacolo*, 1988)